

RELAZIONE SEMINARIO TECNICO
LA GESTIONE DEGLI APPALTI PUBBLICI:
SICUREZZA E REGOLARITA' DEL LAVORO
SONIA CANTONI DIRETTORE GENERALE ARPAT

Le politiche per la promozione della Salute e la Sicurezza sul Lavoro debbono essere perseguite in via prioritaria nella Pubblica Amministrazione. Ad esse si legano molti degli aspetti di eticità e responsabilità che distinguono la credibilità di una mission rispetto alla più modesta gestione della cosa pubblica.

Quello degli appalti è uno dei temi più delicati perché è connesso a valori irrinunciabili quali la trasparenza degli atti, la qualità del lavoro o del servizio, l'applicazione delle regole contrattuali, lo sviluppo di azioni positive, la tutela e la difesa occupazionale.

Sono aspetti, questi, sui quali si misura la capacità di una Pubblica Amministrazione di essere al servizio del cittadino e dell'economia seguendo comportamenti educativi e formalmente ineccepibili.

La gestione degli appalti in sicurezza e mantenendo un alto profilo del controllo sulla regolarità del lavoro e del rispetto delle garanzie contrattuali del lavoro, sono elementi imprescindibili del buon governo.

Mi pare che gli argomenti trattati ieri, caratterizzati da relazioni puntuali rispetto ai metodi e alla procedure di governo dei rischi interferenti o della valutazione di fornitori, al ruolo dell'Osservatorio Regionale sugli Appalti Pubblici, sugli obblighi inerenti i lavori pubblici, abbiano tecnicamente risposto a molti dei quesiti che gli addetti ai lavori si pongono nel gestire correttamente e al meglio i lavori ovvero gli acquisti di beni e servizi.

Sono convinta che la giornata di oggi sarà in grado di ulteriormente accrescere le informazioni sulle principali disposizioni che regolano gli appalti di lavori o di forniture completando quel quadro tecnico che, comunque, è ancora in piena evoluzione, soprattutto nei profili di responsabilità dei datori di lavoro committenti.

Soprattutto quando parliamo di appalti di acquisti di beni e servizi ci rendiamo conto di quanto necessari siano i chiarimenti relativi agli aspetti delle responsabilità, delle funzioni (chi redige il DUVRI, chi lo firma, chi fa il controllo dei requisiti tecnico professionali, chi stabilisce i costi della sicurezza, quali conseguenze rispetto ad una valutazione negativa o ad un'errata misurazione, chi condivide un Capitolato Speciale di Appalto o una lettera di invito, quali professionalità si confrontano o supervisionano ecc.), dei supporti alla redazione del DUVRI e alle dettagliate informazioni sui rischi.

D'altra parte il Decreto Legislativo 81/08, se per un verso ha il merito di aver semplificato e razionalizzato il quadro normativo della prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro mantenendo intatto e anzi accrescendo il sistema di tutela e di garanzia per chi lavora, dall'altro patisce evidentemente la fretta con il quale è stato elaborato, mancando di numerose misure di attuazione che oggi lo espongono a revisione.

E, tutti sappiamo, che ci sono forti pressioni che espongono il Testo Unico al rischio di una delegificazione, ad un mero atto di principio, magari quale merce di scambio in un periodo, purtroppo, assai critico per l'economia e per il tessuto sociale quale quello che stiamo attraversando.

Noi consideriamo, il D.Lgs. 81/08 un buon testo, un testo che ha tenuto saggiamente insieme l'abbattimento degli obblighi burocratici, la valorizzazione degli aspetti organizzativi e gestionali nella definizione della Valutazione dei Rischi e delle misure

di tutela, l'attenzione ai profili di responsabilità, la tutela del lavoro e gli aspetti sanzionatori.

Il Testo Unico è sicuramente un codice da migliorare, da implementare, da completare. Ma questa non può essere la scusa con la quale si arriva a depotenziare e mortificare un assetto normativo volto a tutelare la salute e la vita sul lavoro e a favorire, fin dalla scuola primaria, la diffusione della cultura dei diritti e dei doveri .

“Amo il mio lavoro...ma non da morire” recita un indovinato slogan dei Servizi di Prevenzione. Io credo che questa sia un messaggio che vale la pena diffondere fin dalle prime classi delle scuole al fine di creare imprenditorialità, dirigenza e maestranze consapevoli e attente ai costi sociali da un lato e ai costi umani dall'altro.

In questo contesto, la pubblica Amministrazione ha comunque l'obbligo, di favorirne la piena attuazione e di promuoverne gli indirizzi e la cultura. La cultura della sicurezza come componente fondante delle politiche di sostenibilità, di integrazione fra matrici diverse, della cooperazione e dello sviluppo qualitativo delle opportunità.

ARPAT si è messa a disposizione con lo spirito di una comunità di lavoratori che quotidianamente operano, difendendo l'ambiente, per la tutela della salute dei cittadini; una comunità che si mette a disposizione quale diffusore delle conoscenze della sostenibilità in coordinamento e cooperazione fra soggetti diversi, tutti gelosi e giustamente delle proprie autonomie, ma tutti vincolati all'esercizio della responsabilità e dell'etica.

In questo senso, abbiamo fatto propri e promossi anche fuori dalla nostra organizzazione, nell'ambito del Sistema delle Agenzie di Protezione Ambientale, gli indirizzi contenuti nel Patto per la Sicurezza e la Regolarità del Lavoro siglato dalla Regione Toscana e dalle parti sociali e datoriali quale elemento prioritario di

supporto al miglioramento di una cultura della partecipazione e della condivisione che permea l'intera struttura del Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro.

E anche in questa sede, ci presentiamo come sostenitori convinti di una politica sulla gestione degli appalti che si caratterizzi nella lotta al lavoro sommerso ed irregolare, alla valorizzazione degli apporti delle parti sociali e della bilateralità, alla integrazione tra gli enti preposti alle attività di controllo ispettivo e verifica.

Le due giornate di seminario si qualificano come importanti momenti di formazione. Non abbiamo la presunzione dell'esclusività ma pensiamo che il confronto su materie così delicate con l'apporto di figure professionali da sempre impegnate in queste materie e con rappresentanti delle più alte istituzioni regolatrici degli appalti, sia un contributo utile a tutti i soggetti chiamati a rendere conto del governo e della gestione degli appalti e che in ultima analisi contribuisca a valorizzare il ruolo delle ARPA e delle Regioni che con noi hanno condiviso il progetto aprendo relazioni e canali di comunicazione che altrimenti avrebbero grosse difficoltà ad essere individuati.

Tra l'altro questo confronto è utile perché ci consente di capire quale è il livello di preparazione e di conoscenza da un lato e di aprire la strada anche ad altri elementi di etica e responsabilità negli acquisti di beni e servizi nella pubblica amministrazione: la necessità di acquistare secondo criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale, parlo dei così detti appalti verdi in coerenza con le direttive comunitarie e le convenzioni internazionali e dei così detti appalti rosa, ovvero di quelli ispirati a valorizzare ed estendere le pari opportunità nell'economia e nel sistema d'impresa del nostro paese.

ARPAT ritiene che sia utile investire competenze e risorse in questi ambiti; sviluppare relazioni e reti in grado di apportare contributi specifici e promuovere la

cultura dell'etica e della responsabilità di cui senza tema di smentita fanno parte la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro.

Noi crediamo che la politica dell'esempio, che la pratica quotidiana delle buone prassi e del loro trasferimento, che la disponibilità al confronto e alla contaminazione, siano la chiave per accrescere la consapevolezza dei profili di responsabilità da un lato e la cultura generalizzata e diffusa della prevenzione dall'altra.

Vogliamo con questo indicare anche una strada alla politica, perché le leggi a misura di cittadino sono sicuramente migliori di quelle a misura di schieramento e che, su alcuni aspetti di alto profilo etico e istituzionale, occorre lavorare con lo spirito dei Costituenti guardando ad un futuro nel quale, per esempio, non ci siano più 4 morti al giorno sul lavoro e quasi 2.500 infortuni quotidiani così come non avvenga mai più che si lascino sui cigli delle strade lavoratori in nero, magari immigrati, morti ammazzati in un cantiere.

Buon lavoro a tutti.